

del bilancio) che questa riforma, come si suol dire, perchè, oramai, abbiamo preso questo bel vezzo di decorare qualunque novità col bel titolo di riforma: le maggiori corbellerie sono sempre gabellate per *risforme...*

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Riformare vuol dire formare da capo; si può formare anche in peggio.

Costantini. Bel gusto davvero! Questa riforma, secondo me, è intempestiva e dannosa.

Noi abbiamo 273 circondari. L'ideale sarebbe che ogni circondario avesse il suo ispettore, perchè gl'ispettori circondariali sono l'occhio e il braccio dell'amministrazione scolastica.

Invece, presentemente, come ho detto, ne abbiamo 237; dunque siamo ancora lontani dal numero dei circondarii, eppure questo numero viene ancora ridotto.

Ora se si vuol migliorare la carriera degl'ispettori, si migliori pure, ma non a detrimento del servizio d'ispezione.

L'onorevole ministro disse nella Sottogiunta del bilancio, dove fu invitato: *io di ispettori ne voglio pochi, ma buoni*; ma prima di tutto, l'onorevole ministro è egli sicuro che l'aumento dello stipendio è sempre indizio di maggiore alacrità nell'adempimento del proprio dovere? Ma sia pure; ammettiamo pure che il migliorare gli stipendi implichi miglioramento di servizio. E che perciò? Dobbiamo per questo accrescere il numero dei circondari, che non hanno ispettore? Non per nulla essi si chiamano ispettori circondariali. Io dunque propongo formalmente che sia mantenuto l'organico vigente. Se si vuole migliorare la posizione di questi funzionari, io non ho nessuna difficoltà, ma non si faccia a detrimento del servizio. Di questo faccio formale proposta qualunque possa essere il voto della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. Più volte, discorrendo qui delle varie riforme degli ordinamenti scolastici, sollecitai con fervido voto quella dell'amministrazione provinciale.

Udii tempo fa, che l'onorevole ministro, coerente alle opinioni sostenute dal suo banco di deputato, nominò una Commissione per lo studio di tale riforma e che la medesima ha formulato al riguardo concrete proposte, che io sperava avrebbero trovato sanzione in questo bilancio.

Il bilancio invece ne tace. Mi permetta adunque il ministro di ripetere quel voto, e di sollecitarlo ad attuare la riforma, la quale a mio avviso deve consistere:

1° Nel dare al provveditore la suprema direzione di ogni ramo della pubblica istruzione nella Provincia;

2° Nel concedere ai maestri elementari una degna rappresentanza nel Consiglio Provinciale scolastico e nello scegliere il segretario di questo fra i maestri nell'ordine di anzianità e di merito.

So che sul primo punto dissenso da parecchi colleghi, i quali vorrebbero che al prefetto fosse riserbata la Presidenza del Consiglio specialmente per ciò, che riguarda le scuole primarie, dando al provveditore la sola direzione delle secondarie; ma credo che tale concetto sia errato, e che invece venga sottrarre tutta indistintamente la scuola alle influenze politiche sempre annidate nelle prefetture.

So pure che non mancano opinioni in contrario anche sul secondo punto, ritenendosi da alcuni che una rappresentanza dei maestri nel Consiglio favorirebbe particolari interessi. Ma anche qui vi è errore; perchè, se è vero che i maestri hanno interessi da difendere, non è meno vero che altrettanto deve dirsi dei Comuni e delle loro rappresentanze; cosicchè l'ordinamento migliore non può essere che quello il quale dia a tutti gli interessi una rappresentanza ed un'equa difesa.

Spero che il ministro darà consenziente risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

Brunetti. Su questo capitolo del bilancio, onorevoli colleghi, dirò poche parole e tratterò una questione, che fu lungamente agitata e che riguarda tanto la posizione dei nostri Provveditorati agli studi quanto l'organico dei nostri ispettori scolastici.

Il Provveditorato fra noi, tutti lo sapete, è il più alto ufficio dei nostri ordinamenti scolastici provinciali nel quale si incarnano, vivono e si muovono il pensiero del Governo e l'azione della legge. E perciò esso provveditorato dovrebbe avere di fronte agli altri uffici pubblici altrettanta autonomia quanta ne ha il Ministero della pubblica istruzione dinanzi agli altri Ministeri.

Invece oggi i provveditorati hanno una